

Il sociale per crescere.

Linee Guida per la riforma delle
politiche sociali in Abruzzo



Sintesi dei contributi pervenuti alle

Linee guida per la riforma delle Politiche Sociali

Presentazione

Ad ottobre 2014 sono state presentate le Linee Guida per la riforma delle politiche sociali in Abruzzo, un documento di consultazione aperto alla partecipazione di tutte le organizzazioni che operano nell'ambito del sociale abruzzese.

Le 5 aree di lavoro delle Linee guida erano:

1. La nuova governance pubblica delle politiche sociali;
2. Un nuovo ruolo per il terzo settore e le professioni sociali;
3. Il rilancio della programmazione e gestione integrata socio-sanitaria;
4. La specializzazione delle risposte e i livelli essenziali;
5. La riqualificazione della spesa.

Hanno risposto all'invito circa 100 enti locali, associazioni, ordini professionali, singoli operatori e cittadini.

In questo documento sono riportate le sintesi dei contributi pervenuti.

Contributi dagli Ambiti Sociali, Comuni, Enti pubblici

Comune di Teramo -
Assessorato al Welfare

- Condivisione e apprezzamento generale delle Linee Guida

1. Livelli essenziali: eliminazione dell'indice di copertura minimo dei servizi (previsto nel precedente PdZ), considerata la carenza strutturale di risorse; maggiore attenzione alle povertà estreme e all'inclusione sociale, vista la forte richiesta di sostegno economico, politiche per la casa e mediazione lavorativa, che giunge presso il Segretariato sociale;
2. Spesa: richiesta di copertura dei costi relativi alla compartecipazione da parte della Regione, in quanto allo stato il Comune non avrebbe più le risorse per garantire i livelli essenziali, peraltro già appaltati

Comune di Pescara

Criticità maggiori per la città: 1. Alto indice di vecchiaia; 2. Aumento nuove povertà; 3. Inefficacia dei tentativi di integrazione socio-sanitaria. Si evidenzia una priorità per i servizi di inclusione sociale. Aspetti positivi: specializzazione, qualificazione e accreditamento dei servizi; pianificazione degli interventi per servizi e non per target; necessità di maggiore chiarezza sugli strumenti di partecipazione (Forum, Comitato sociale, etc.). Elementi da attenzionare: problema qualità del lavoro sociale (comprese le competenze amministrative); semplificazione organizzativa e gestionale e integrazione socio-sanitaria; responsabilità sociale. Seguono una serie di osservazioni prodotte dai Servizi sociali del Comune così sintetizzabili: prevedere un coordinatore sociale negli Ambiti, maggiore chiarezza su distretti socio-sanitari; dal Catalogo sulle professioni sociali sono da escludere le figure già normate dagli ordini professionali; nella nuova programmazione distinguere i servizi da gestire in forma autonoma (solo sociale), in forma integrata (socio-sanitaria) con relativa distinzione nel Piano economico; perplessità sui macrolivelli, considerata la specializzazione degli operatori sulle aree di bisogno target; necessità di fissare obiettivi di benessere sociale per area di bisogno; maggiore coinvolgimento nella fase di preparazione dei bandi da parte dei Comuni.

Comune di Rosciano (PE)

1. Governance: richiesta di inserimento del Comune di Rosciano nell'ambito 33 "Area metropolitana" in coincidenza con il Distretto sanitario

EAS 17 e 18 e organizzazioni del territorio (EAS Comune di Sulmona ed EAS Comunità Montana Valle Peligna)

Forte apprezzamento del Terzo settore dell'ambito per l'iniziativa della Regione; condivisione delle finalità generali delle linee guida; il terzo settore degli ambiti chiede di partecipare ai lavori dei Gruppi di lavoro regionali

1. Governance: snellezza e flessibilità procedurale da parte del Dipartimento socio-sanitario; tenere presenti i dettami nazionali ed europei in materia di integrazione socio-sanitaria; potenziare l'Osservatorio sociale regionale; sviluppare servizi nelle zone ancora sprovviste e inserire i costi standard con ponderazioni in riferimento all'orografia del territorio; nei gruppi di lavoro favorire la partecipazione del terzo settore; sviluppare forme di unione stabili fra ATS e Distretti; favorire di più l'unione fra Comuni; Conferenza dei sindaci deve riguardare anche l'ambito socio-sanitario distrettuale; la Regione deve definire specifiche linee guida affinché vi sia effettiva integrazione fra Distretto e Ambito; richiesta di individuazione della Valle Peligna come Zona territoriale speciale per la crisi economica in atto; circolarità rispetto alla ASP unica; criticità nella realizzazione dell'universalismo selettivo: dare definizioni più specifiche sullo stato di povertà; compartecipazione sulla base del reddito e disponibilità a partecipare alla definizione degli standard regionali sul nuovo ISEE; proposta di censimento delle disabilità; snellimento procedure di autorizzazione e accreditamento; adeguare sistema accreditamento degli asili; rivedere il metodo degli appalti a favore dell'accREDITamento; rispetto dei tempi di pagamento delle PA; dare valore all'Albo delle Cooperative sociali; nei Forum operativi prevedere coinvolgimento di amministratori e di politici; coinvolgimento non meramente consultivo;
2. Terzo settore: il terzo settore non vuole essere strumentalizzato e non si può pensare che sia la sola soluzione a tutto; riconoscimento terzo settore con gli Accordi di sussidiarietà; rilevazione sistematica degli immobili per renderli disponibili al terzo settore; promuovere l'azione delle cooperative di tipo B con affidamenti anche diretti; accordi con i CSV per valorizzare le piccole associazioni; partecipazione non solo nell'attuazione ma anche nella programmazione; sostenere la rete di finanza etica; promuovere il fondo per le cooperative sociali di cui alla L.R. 38/2004; richiamo ai principi del Social Impact Investment Task Force; effettuare valutazione di impatto sociale degli investimenti e degli interventi finanziati; fare progetti obiettivi; nella Conferenza sulle professionalità sociali inserire anche le nuove

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>professioni del sociale (counselor, fundraiser, etc.); adozione catalogo regionale delle professioni sociali; importante è la formazione specifica su determinati argomenti; l'assistenza familiare privata va normata e garantita dal pubblico; creare corsi di formazione specifici;</p> <ol style="list-style-type: none">3. Rilancio della programmazione: ciclo di vita del PdZ di 5 anni e altre specifiche misure; ogni PdZ dovrebbe avere un visto di congruità rispetto alla coerenza con gli obiettivi regionali; organo di governo politico Conferenza dei Sindaci e Direttore ASL con un gruppo di coordinamento tecnico in ciascun territorio; previsione di forme unitarie di gestione dei servizi; far esercitare funzioni di Comitato di distretto alla Conferenza dei sindaci; sistema unico di programmazione sociale e sanitaria a livello locale; previsioni di protocolli di intesa fra i vari servizi sociali e sanitari per favorire la presa in carico globale dell'utente; positiva integrazione degli strumenti di programmazione sociale con FSE e FEASR; attivazione di un Ufficio di progettazione europea regionale per facilitare l'accesso alle organizzazioni del terzo settore che preveda assistenza tecnica e formazione4. Livelli essenziali: sono esaustive; si pone l'accento sulla prevenzione e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate; welfare generativo è concetto positivo ma occorrono risorse; piena condivisione sui voucher e assegni sociali collegati a progetti personalizzati; valorizzare gli spazi del volontariato; interventi di riduzione della marginalità sociale (più centri diurni per minori; servizi di trasporto per accessibilità; progetti di inserimento lavorativo; istituire un registro regionale delle associazioni di donne e dei centri anti violenza; modifiche e aggiornamento della L.R. 31/2006;5. Spesa: consenso sui principi; porre attenzione alla quantità di risorse fra costi dei servizi e costi amministrativi; importanza della pubblicazione dei bilanci e dei rendiconti sul sociale; dubbi sulla centrale unica degli acquisti; incentivare la cultura del dono e della raccolta fondi
Ambito sociale 11 Montagna aquilana e ASL n. 1 – Distretto Area L'Aquila	<p>La coincidenza fra ambiti e distretti è ritenuta auspicabile ma di difficile realizzazione (possibile il rischio che le sedi erogative dei servizi sociali possano essere ridotte). Occorre anche evitare che in uno stesso Distretto vi siano porzioni di ambiti sociali perché questo renderebbe difficile l'integrazione socio-sanitaria. Si evidenzia la problematicità per l'individuazione degli Enti gestori (EAS). Per le Zone territoriali speciali occorre definire specifici e precisi indicatori per evitare</p>

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
Assessorato alle Politiche sociali

	<p>disparità di trattamento. La Regione deve avere un ruolo guida anche e soprattutto rispetto ai piccoli Comuni. Il Piano sociale integrato è fortemente auspicabile. Il fondo per la compartecipazione dovrebbe essere esteso anche alla domiciliarità per evitare l'aumento della istituzionalizzazione. Rispetto ai Consultori necessità di andare verso Centri per le famiglie da gestire in forma integrata fra Comuni e ASL.</p>
Comune di Pescara – Servizi educativi	<p>Proposte di integrazione e miglioramento rispetto ai servizi educativi; lavorare per garantire e difendere i diritti dei bambini</p> <ol style="list-style-type: none">1. Governance pubblica: nella revisione della disciplina di accreditamento dei nidi prevedere che il requisito antisismico quale elemento indispensabile per le autorizzazioni sia soggetto ad un regime transitorio per le strutture esistenti con la presentazione di un certificato di idoneità sismica con impegno limitato nel tempo per certificazione antisismica; prevedere risorse per l'adeguamento sismico; aggiornare e ampliare l'elenco delle lauree che danno accesso all'esercizio di educatore negli asili nido stabilendo anche un termine di adeguamento; auspicio che sia approvata la legge 0-6; attivarsi presso il governo per estendere la detraibilità delle spese per asili; rilanciare la formazione degli operatori (Titolo III della L.R. 76/2000); maggiore controllo sul territorio sulle strutture non autorizzate;
Comune di Nocciano (PE)	<p>Più aiuti economici alle giovani coppie con meno di 3 figli che restando senza lavoro; positivo il giudizio sulla coincidenza fra ambito e distretto; aumentare gli incontri e le conferenze di partecipazione; condivisione piena delle linee guida</p>
Comune di Torino di Sangro (CH)	<ol style="list-style-type: none">1. Governance pubblica: si consiglia di non frammentare le competenze e si apprezza il Dipartimento Unico sociale e sanitario; l'Osservatorio sociale regionale deve svolgere il suo ruolo di ricerca, comparazione buone prassi, innovazione sociale con gruppi di lavoro tematici; la coincidenza ambiti-distretti rischia di indebolire il ruolo dei Comuni più piccoli, per cui si propone di mantenere autonomia gestionale anche sulla base di un progetto personalizzato; richiesta di condivisione con l'Ente locale delle nuove linee guida ISEE; richiesta di maggiore dettaglio dei ruoli degli organismi di partecipazione; attivare incontri tecnici e operativi fra personale sanitario e sociale in ciascun distretto (integrazione professionale)

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
Assessorato alle Politiche sociali

Comune di Pineto (TE)	Importanza di puntare su servizi afferenti l'area affettivo-relazionale, contrasto alla violenza di genere, interventi contro la ludopatia; necessità di prevedere politiche di sostegno alla genitorialità, educativa domiciliare, mediazione familiare; importanza delle politiche di inclusione sociale, che sono state escluse nel Piano sociale regionale vigente; condivisione della necessità di andare verso una programmazione unitaria all'interno del Piano di zona; nell'integrazione socio-sanitaria non ci sono protocolli ben codificati; nella nuova zonizzazione dare più poteri anche ai singoli Comuni facenti parte del Distretto (ad esempio, il personale deve essere coinvolto a valle dei servizi)
ASP di Pescara	Percorso coerente con quanto già auspicato, soprattutto per il recepimento della L. 328/2000; piena alla collaborazione per la programmazione dei servizi. <ol style="list-style-type: none">1. Governance pubblica: condivisione dell'assunto che le ASP sono soggetto attivo nella programmazione delle politiche sociali (richiamo al D.Lgs. 207/2001); necessità di riqualificare i servizi e le strutture delle ASP; richiesta di un Ufficio unico di coordinamento delle ASP a livello regionale e avvio processo di unificazione delle ASP; auspicio di migliorare il lavoro di rete;2. Spesa: richiesta di risorse specifiche per le ASP; i patrimoni delle ASP vanno adeguati ai servizi da offrire.
Ambito sociale 21 - Sangro	Le osservazioni e proposte sono formulate con deliberazione della Conferenza dei Sindaci n. 21 del 3/11/2014. L.G. 1.2: in merito alla coincidenza fra Ambiti sociali e Distretti sanitari, si contesta l'istituzione di un unico Ambito con 37 comuni e si propone di prevedere nell'Area distrettuale "Sangro Aventino" due distinti ambiti sociali e se ne elencano i comuni da ricomprendere in ciascuno di essi L.G. 1.2: si ritiene la proposta relativa all'armonizzazione degli enti gestori inattuabile di fatto, perché le Unioni (oggi in Abruzzo solamente 7) non possono essere costituite da un alto numero di comuni. Inoltre, la possibilità di assolvere alla funzione di ente gestore deve essere espressamente prevista nello statuto dell'Unione. Si propone che l'individuazione degli enti gestori da parte dei Distretti sociali avvenga "fra le Unioni di Comuni esistenti che esercitano servizi socioassistenziali e/o la funzione fondamentale progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'art. 118, comma 4,

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>della Costituzione.”</p> <p>L.G. 1.3: all’indicazione “Comuni gestori”, va sostituita quella di “enti gestori”</p> <p>L.G. 2.1: il patrimonio edilizio e gli altri beni mobili e immobili pubblici, oltre che in favore del TS, vanno messi a disposizione anche degli enti gestori dei Distretti sociali</p> <p>L.G. 5.1: la centrale unica degli acquisti deve essere prevista, oltre che al macrolivello regionale o per area vasta, anche come centrale unica di committenza istituita in ciascun Distretto di riferimento dell’ente gestore</p>
Ambito sociale 29 – Foro Alento	<p>Il documento presentato è stato elaborato di concerto con il Distretto sanitario di Francavilla al Mare.</p> <p>Viene formulato un giudizio iniziale di ampia condivisione delle Linee Guida, seguito da una serie di proposte integrative.</p> <p><u>Governance</u>: si sottolinea l’importanza del ruolo svolto dall’Ufficio di Piano, per tutte le fasi successive agli atti di indirizzo della Conferenza dei Sindaci. L’assetto organizzativo dell’Ambito non dovrebbe utilizzare strumenti appositi di gestione, ma basarsi sulla convenzione tra Comuni. I servizi di accesso (in senso ampio) e di valutazione devono far capo direttamente all’EAS. Viene proposta l’istituzione in ogni Ambito sociale della “cabina di regia”, da individuarsi nell’Ufficio di Piano (opportunamente completato con la componente sanitaria) e l’individuazione dei servizi di accesso quali servizi istituzionali dell’Ambito sociale. Per quanto riguarda il “Patto di cittadinanza” è necessario che esso contenga anche le regole entro le quali deve muoversi la richiesta di dei servizi e la partecipazione dell’utente al piano di assistenza.</p> <p><u>Riorganizzazione territoriale</u>: si chiede la conferma dell’attuale delimitazione territoriale dell’ambito 29.</p> <p><u>Architettura della nuova programmazione</u>: I futuri piani non possono essere ridondanti, ma devono indicare chiaramente i bisogni su cui è basata la programmazione e il loro collegamento con il budget. Si auspica che il nuovo piano sociale contenga tutti gli interventi sociali, evitando l’attuale parcellizzazione (L.R. 95/1995, diritto allo studio disabili, non autosufficienza, ecc.)</p> <p><u>Riflessioni sulla programmazione dei servizi</u>:</p> <ul style="list-style-type: none">- È necessario mettere a sistema interventi che agganciano aziende ed organismi che creano inclusività lavorativa

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<ul style="list-style-type: none">- Va data priorità assoluta alla formazione ed inserimento lavorativo dei giovani, anche attraverso le politiche settoriali- Si devono collegare gli interventi del sistema famiglia con i processi di inclusione e di prevenzione- Nella programmazione vanno inserito gli interventi a livello territoriale per gli utenti con problematiche psichiatriche- Va assicurata una regia unitaria sul piano territoriale agli interventi integrati a favore degli alunni diversamente abili- È importante riconoscere il ruolo attivo delle istituzioni scolastiche nell'attività di prevenzione e tutela dei minori- Si deve dare attuazione alle nuove linee di indirizzo per la domiciliarità, che prevedono il riordino della valutazione del bisogno- Non si deve dimenticare l'edilizia scolastica, da inserire tra le priorità dell'attuale governo regionale
Ambito sociale 13 - Sirentina	<p>Le osservazioni sono precedute da un'ampia precisazione delle peculiarità del territorio dell'Ambito sociale, rientrante quasi totalmente nella strategia regionale per le aree interne e caratterizzato da servizi sociali che rappresentano gli unici servizi che fronteggiano le carenze territoriali.</p> <p>L.G. 1.1: è condivisa l'esigenza di riorganizzazione interna a livello regionale e si chiede di avere comunicazione chiara e tempestiva dei nuovi assetti</p> <p>L.G. 1.2: la nuova zonizzazione deve tenere conto delle concrete differenze territoriali, anche attraverso una modifica all'articolazione dei Distretti sanitari. Viene chiesta, in particolare, la restituzione di un Distretto sanitario sul territorio dell'Ambito 13. Per quanto riguarda l'individuazione degli enti gestori, si chiede di incentivare le Unioni dei Comuni montani</p> <p>L.G. 1.3: non è condiviso il principio dell'universalismo selettivo, perché in contrasto con una logica di prevenzione e con l'art. 2 della legge 328/2000</p> <p>L.G. 3.1: l'integrazione sociosanitaria deve attuarsi attraverso due Distretti distinti: sociale e sanitario, che insieme definiscono la governance territoriale</p> <p>L.G. 5.1: importanza dell'Ufficio di piano, che resta il riferimento principale dell'organizzazione dei</p>

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>piani sociali e che va potenziato e valorizzato.</p> <p>L.G. 5.2: si propone la costituzione di un fondo regionale per i minori allontanati dalla famiglia</p>
Istituto Comprensivo "G. Pascoli" - Silvi	<p>Nella scuola funziona uno "Sportello di supporto integrato", attivato in sinergia con il Consultorio familiare di Silvi e che attua una prevenzione mirata, anche attraverso l'attività di integrazione sociosanitaria. Viene proposta l'implementazione di questa esperienza, con la finalità di prevenire i fenomeni di rilevanza sociosanitaria, come ludopatie, violenze di genere, violenze sui disabili, bullismo, competenze genitoriali, ecc.</p>
Comune di Pescara - Servizio sociale professionale	<p>In modo schematico, il Comune di Pescara elenca aspetti positivi e negativi, punti da chiarire e proposte integrative alle Linee Guida.</p> <ul style="list-style-type: none">- È necessario chiarire se la sede dei Distretti sociali coincide con quella distrettuale sanitaria e le modalità di gestione del personale sociale del Comune e del personale sociale della ASL. È opportuno prevedere un coordinatore sociale- Nel catalogo delle professioni sociali sono da escludere le figura che già afferiscono ad un Ordine professionale- La riorganizzazione territoriale deve chiarire quali servizi verranno gestiti a livello di EAS e quali a livello di Distretto Sociosanitario- Perplessità suscita l'individuazione dei macro-livelli, trasversali ai target di bisogno, che potrebbe andare a discapito dell'attuale formazione specialistica degli operatori che operano per aree tematiche. È preferibile fissare gli "obiettivi di benessere sociale per area di bisogno"- Per il lavoro, si devono prevedere protocolli operativi con i Centri per l'impiego e con le Agenzie che si occupano di ricerca attiva del lavoro. Occorre individuare le strategie per i percorsi integrati di inserimento lavorativo per le persone adulte
Coordinamento Equipe territoriali adozioni	<ol style="list-style-type: none">1. Dare maggiore spessore ai servizi pubblici (aumento numerico, modalità di lavoro che riducano il turn over, miglioramento delle competenze);2. Occorre dare priorità alle cooperative di tipo B per l'inclusione di persone svantaggiate e verificare la condizione lavorativa di chi opera nel terzo settore;3. Prevedere la figura dello psicologo nelle UVM;

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>4. Aggiornamento del Protocollo metodologico per le adozioni; Necessità di applicare le linee guida sull'affido (centralizzare a livello provinciale la sensibilizzazione, mantenere in capo ai servizi sociali territoriali la gestione dei casi).</p>
<p>Rete interistituzionale della Provincia di Teramo (Cesare Di Carlo, Piergiorgio Possenti, Maria Taraschi)</p>	<p>Mancanza quasi totale di una prospettiva strategica basata sull'integrazione sociosanitaria e poca chiarezza sui ruoli e funzioni del sociale, a livello regionale e locale (chi fa che cosa). Dubbi anche sul ruolo e le funzioni del TS ("Dal finanziamento all'investimento"), con il timore che esso possa essere risucchiato in una logica economicistica. Necessità di adeguamento sostanziale delle risorse del bilancio regionale da destinare ai servizi alle persone, sia pubblici che privati. Apprezzabile la volontà di attuare un regime di accreditamento delle strutture. Da potenziare, invece, le specifiche relative alle marginalità sociali connesse con l'immigrazione. L'integrazione dei servizi alla persona deve riguardare non solo la parte sociosanitaria, ma anche i servizi della giustizia, sia per i minorenni che per gli adulti. In relazione all'impoverimento dei consultori, è opportuno progettare Centri per le famiglie, finalizzati alla prevenzione ed al sostegno delle famiglie in difficoltà. È necessario prevedere un fondo specifico, al di fuori dei Piani di zona, per i minori in istituto e incrementare i finanziamenti per i servizi educativi domiciliari. Diminuire i LEPS rispetto ai LIVEAS rendendoli più applicabili e contestualizzabili nei territori.</p>

Contributi Organizzazioni sindacali

<p>UIL Abruzzo</p>	<p>Giudizio positivo sull'impostazione delle Linee Guida, con invito a prestare attenzione nella elaborazione dei documenti successivi ad alcuni aspetti specifici, come il sistema di distribuzione delle risorse ed il relativo quantum; il sistema di controllo sui servizi integrati; il rapporto tra alcuni servizi sanitari non presenti nei distretti, ma di fatto chiamati in causa nelle situazioni problematiche (alcoologia, tossicodipendenze, ecc.)</p>
--------------------	--

Contributi Partiti politici

Partito Democratico - L'Aquila

Condivisione sulla necessità di coincidenza territoriale fra ambiti e distretti. Richiamo alla necessità di definire le modalità di governo delle politiche sociali, con la proposta di far gestire tutta l'assistenza socio sanitaria al Distretto e quella sociale che non riguarda l'integrazione da affidare ai comuni e al governo della Conferenza dei Sindaci (es: politiche dell'infanzia, politiche giovanili, povertà, reinserimento, ...).

Per la programmazione integrata, viene condivisa l'indicazione di un Piano socio sanitario e si ritiene fondamentale il sistema informativo unico fra distretti e ambiti. E' indispensabile assicurare la presenza dell'assistente sociale nel PUA e nell'UVM. Negli ambiti sociali vanno inseriti assistenti sociali a tempo indeterminato.

Viene allegato un documento assai ampio, che affronta anche a livello teorico, problematiche diverse:

- la revisione degli ambiti sociali in coincidenza dei distretti;
- la necessità di adeguamento e di unificazione normativa di numerose leggi di settore;
- l'urgenza di nuove norme in materia di accreditamento sociale;
- la gestione della fase di transizione
- le modalità organizzative, con la descrizione di un nuovo modello teorico

Contributi degli ordini professionali e università

Ordine degli Psicologi

Compiacimento per l'iniziativa e per il coinvolgimento; la professione dello psicologo è volta proprio al sostegno e allo sviluppo delle risorse personali e di gruppo per il miglioramento della persona e dell'intera comunità

1. Governance pubblica: apertura dei gruppi di lavoro alla partecipazione degli psicologi e degli altri Ordini; piena condivisione sull'universalismo selettivo, vincolato ad un'analisi dei

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>bisogni attuati dai servizi sociali, anche con l'aiuto dello psicologo di comunità o territoriale, esperto in questo tipo di analisi; condivisione piena della necessità di un sistema di accreditamento dei servizi con specifica azione di supervisione regionale e con gruppo tecnico che definisca gli standard minimi; necessità di una carta dei servizi dell'asilo nido e inserimento nella rete delle strutture sanitarie ASL proprio per il ruolo di prevenzione della salute mentale dei bambini; anche il Piano di zona dovrebbe essere sottoposto dall'approvazione del comitato sociale delle comunità locali con verbale di adesione e condivisione;</p> <ol style="list-style-type: none">2. Terzo settore: importanza delle clausole sociali per favorire le cooperative di tipo B; definizione degli strumenti di valutazione connessi all'accreditamento dei servizi; chiamare la Conferenza sulle professioni sociali "Conferenza sulle professioni socio-sanitarie";3. Integrazione socio-sanitaria: prevedere strumenti di verifica dei risultati; lo Psicologo deve essere presente nel PUA (cfr. DDL sulla figura dello psicologo territoriale); i LEA psicologici dovrebbero essere previsti fra i livelli essenziali socio-sanitari;4. Livelli essenziali: nei macrolivelli per l'infanzia dettagliare meglio e ampliare le tipologie di servizi e proposta della figura dello psicologo territoriale; welfare generativo da estendere anche a preventivo, curativo, riabilitativo; obbligo di prevedere verifica e supervisione delle adozioni per almeno un anno dall'avvio; prevedere anche interventi a sostegno di minori immigrati;5. Spesa: condivisione dal concetto di costo a quello di rendimento del servizio; indicare strumenti per misurare questo rendimento e disponibilità dell'Ordine a fornire questi strumenti.
<p>Ordine degli Assistenti Sociali Consiglio Regionale d'Abruzzo (ORAS)</p>	<p>Riflessione ampia ed articolata sulle Linee Guida, con una serie di proposte/richieste che ruotano intorno alla figura professionale dell'assistente sociale, individuata come "figura principe" in materia di prestazioni sociali.</p> <p>L.G. 1.1. La riorganizzazione interna del settore sociale deve prevedere anche l'assegnazione della dirigenza per la figura professionale dell'assistente sociale. E' necessario contrastare la forte diminuzione numerica degli assistenti sociali, motivata dai tagli alla spesa pubblica, con nuove assunzioni nell'ambito sociale e sanitario. Viene condivisa la creazione di "gruppi di lavoro</p>

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>tematici”, ma è importante prevedere la partecipazione, oltre che delle figure istituzionali, anche di quelle professionali, con competenze specialistiche e che conoscono la realtà del territorio.</p> <p>L.G. 1.4. E’ condivisa la maggiore attenzione prevista per i criteri di accreditamento, ma occorre riservare maggiore attenzione alla qualità delle prestazioni, con il mantenimento di un ruolo di supervisione riservato alle istituzioni. Nei servizi alla persona, non si può separare la valutazione della qualità del processo produttivo dalla valutazione della qualità del prodotto</p> <p>L.G. 2. L’attenzione al TS è positiva, purchè le sue risorse non siano sostitutive di quelle pubbliche. Occorre ribadire la centralità del Pubblico, soprattutto per la sua capacità di essere inclusivo e pluralistico rispetto agli interventi offerti. L’interlocutore principale in materia di servizi sociali è l’ente locale</p> <p>L.G. 2.4. Non si possono inserire nel “catalogo delle professioni”, perché fuorviante, le professioni che sono normate e riconosciute dal Ministero competente</p> <p>L.G. 3. Si sottolinea l’importanza dell’integrazione sociosanitaria, ponendo l’accento sulla necessità di prevedere tra le altre priorità l’individuazione di servizi e strutture in grado di garantire risposte integrate negli ambiti territoriali e la formazione degli operatori. Inoltre, occorre preservare la specificità del servizio di segretariato sociale, che non è in alcun modo sovrapponibile al PUA.</p> <p>L.G. 4. Si richiama l’attenzione sull’importanza del Servizio sociale, ricordando che esso opera a livello specialistico nella programmazione integrata e partecipata nei processi di governance nella fase valutativa, nonché nella scheda sociale nel momento della presa in carico dell’utente o nella dimissione.</p>
Corso di laurea in Servizio sociale dell’Università D’Annunzio	Disponibilità del Corso di laurea triennale in Servizio sociale e del Corso di laurea magistrale in Politiche e Management per il Welfare a dare un contributo scientifico a livello di ricerca, formazione e programmazione e richiesta di coinvolgimento negli Stati generali del sociale abruzzese
Associazione Nazionale Educatori Professionali – ANEP – Sezione regionale	Sono condivisibili la costituzione della Conferenza permanente sulle professioni sociali in Abruzzo e l’adozione di un catalogo delle professioni sociali. Viene proposta un’ulteriore Linea Guida sulla Valutazione degli esiti, attività ritenuta essenziale

Abruzzo

per la ridefinizione delle politiche del territorio e per il loro miglioramento

Contributi del Terzo settore

AIMEF - Associazione Italiana Mediatori Familiari - Consigliere regionale Abruzzo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Professioni sociali: presenza nella Conferenza permanente sulle professioni sociali di una rappresentanza di mediatori familiari; inclusione della figura del mediatore nel Catalogo delle professioni sociali; 2. Livelli essenziali: Inserimento Servizio Mediazione familiare nei Servizi per la famiglia nel macrolivello essenziale
Associazione di promozione sociale "Le ali della vita"	<ol style="list-style-type: none"> 1. Professioni sociali: inclusione della figura del mediatore nel Catalogo delle professioni sociali; condivisione del principio di sussidiarietà circolare 2. Livelli essenziali: Inserimento Servizio Mediazione familiare nei Servizi per la famiglia nel macrolivello essenziale
Centro Mediazione Familiare "Prospettive" di Pescara	Il Centro ha fornito quale contributo un documento sul funzionamento del proprio Servizio di Mediazione Familiare all'interno del Comune di Pescara
Residenza Maria Ferrari - San Gregorio (AQ)	Offerta di disponibilità a collaborare per i tavoli di lavoro tematici
Cooperativa La Fenice - Casa famiglia - Cepagatti (PE)	Gravi lacune e criticità in relazione alle modalità di cura e tutela dei minori vittime di abuso; strutture di accoglienza in Abruzzo che spesso sono istituti e non in linea con la L. 149/2001; necessità di promuovere realtà basate sulla microresidenzialità; modello di casa famiglia da assimilare ad affido familiare; messa a disposizione di fondi per lo start up di queste piccole realtà residenziali
Ribisco onlus - Tocco da	Il terzo settore può essere protagonista di innovazione sociale se utilizza strumenti adeguati di

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

Casauria	<p>governo, sistemi gestionali e di rendicontazione, raccolte fondi, etc.. Le Organizzazioni No Profit abruzzesi non riescono a migliorare in questi servizi. E' necessario formarsi su questi processi e metodologie di lavoro. Occorre sviluppare sinergie fra mondo della cultura professionale e dello sviluppo economico e quello della solidarietà</p>
Cittadinanza attiva Abruzzo	<p>La cittadinanza attiva è un soggetto politico. Occorre attuare il principio costituzionale della sussidiarietà circolare (art. 118 u.c.). Necessità di riconoscere la cittadinanza attiva come soggetto politico in grado di influire sulle politiche pubbliche. Centralità del tema della rilevanza rispetto a quello della rappresentatività.</p> <p>Disponibilità a collaborare per gli Stati generale del sociale abruzzese</p>
ANPAS Abruzzo	<p>Apprezzamento per il riconoscimento del valore sociale del terzo settore da parte delle Linee Guida. Importanza della presenza del volontariato anche nei gruppi di lavoro per preparare la nuova programmazione.</p> <p>Condivisione sul nuovo ruolo del terzo settore in Abruzzo, anche se il volontariato non deve diventare bacino occupazionale.</p> <p>Nelle politiche per la non autosufficienza occorre inserire anche i malati oncologici.</p> <p>Per la spesa sociale Regione e fondazioni devono riservare maggiore attenzione alle Associazioni di volontariato.</p> <p>Si ribadiscono le posizioni di Anpas già elaborate per il Libro verde proposto dal Ministro Sacconi.</p> <p>Lo sviluppo della governance del welfare deve essere coordinato con la definizione dei livelli essenziali. Il territorio è il luogo di coinvolgimento degli interlocutori della rete interistituzionale.</p> <p>Ruolo attivo nella programmazione dei servizi e costruzione di indicatori di qualità. Priorità: indicazione delle responsabilità della PA; applicazione della legge 328 per l'integrazione socio-sanitaria sul territorio; riconoscimento del ruolo del volontariato.</p>
Akon Service - San Salvo	<p>Creazione in Abruzzo di un Sistema regionale di servizi privati di assistenza familiare governato dal "Pubblico". La rete dei punti accesso del progetto Transcare può essere una base di partenza.</p> <p>Questo sistema a rete può contribuire a ridisegnare un sistema di welfare sostenibile e che crea lavoro, che si incardina a pieno nelle Linee guida. Ringraziamento alla Regione per aver avviato un dibattito pubblico su questo tema.</p> <p>Viene allegato un documento di proposte di intervento in questo settore.</p>

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

CEIS - Pescara	Il documento che si propone di integrare sociale e sanitario è centrato in realtà sul sociale. Nei gruppi di lavoro è assente il terzo settore (in realtà non è così, ndr). La realtà delle dipendenze deve essere maggiormente rappresentata.
Soci del sole srl - Franco Corneli - Pineto	Riformare la modulistica di accesso ai servizi tramite un sistema di codifica
AIAS onlus - Sulmona	Censimento delle diverse disabilità e gravità; snellimento procedure di autorizzazione e accreditamento strutture; responsabilità condivise fra ente pubblico e organizzazione non profit; l'investimento sociale deve essere mirato ad un effettivo cambiamento; necessità di riattivare l'integrazione socio-sanitaria come già accadeva negli anni '70; le risorse vanno concentrate sui progetti personalizzati; importanza della pubblicazione dei bilanci e dei rendiconti; l'Aias rimarca assenza di finanziamenti al proprio Centro diurno dal Piano di zona del Comune di Sulmona e di una convenzione regionale o comunale
Associazione Diversuguali di Pescara	Microresidenzialità o Dopo di noi: favorire lo sviluppo del Dopo di noi con percorsi coprogettati fra le famiglie. Piccolo associazionismo: positivo il proposito di favorire il piccolo associazionismo; necessità di razionalizzare i finanziamenti sulla base di criteri meritocratici e verifica di come sono spese le risorse; richiesta chiarimento su ISEE se familiare o se del solo disabile; rafforzare unitarietà di sociale e sanitario; definire i componenti del Gruppo tecnico sull'accREDITAMENTO; Piani di zona: si auspica un criterio di finanziamento basato sulla professionalità e sul curriculum delle associazioni; assistere le associazioni nella ricerca di fonti di finanziamento (ex. Fondazioni bancarie)
Movimento Vita Indipendente Abruzzo e UILDM Pescara-Chieti	Viene riportato un documento con una serie di note operate sulle Linee Guida dal Dr. Camillo Gelsumini che qui si sintetizzano. <ul style="list-style-type: none">- Attivazione dell'Osservatorio sulla disabilità previsto dalla legge regionale, oltre all'Osservatorio sociale;- Nei gruppi tecnici occorrono persone qualificate e con titoli- Rendere obbligatorio un organismo di controllo e feedback dell'utenza rispetto agli asili nido;- Nella partecipazione è fondamentale anche coinvolgere l'utenza;

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<ul style="list-style-type: none">- Occorre ampliare la partecipazione ai tavoli di programmazione;- Evitare il parassitismo di molti soggetti del terzo settore rispetto ai fondi pubblici;- È ritenuto ottimo un piano sociale e sanitario integrato;- nell'UVM il sociale non deve essere subalterno; occorrono più competenza e utilizzo ICF;- il fondo per l'integrazione socio-sanitaria potrebbe essere un altro modo di travasare soldi dal sociale alla sanità;- sarebbe necessaria più competenza da parte dei professionisti del settore sociale e sanitario;- i fondi per le non autosufficienze non devono essere inseriti in una programmazione unitaria ma restare distinti;- richiesta di istituzione di un Fondo per la vita indipendente;- inserire la Vita Indipendente nei LEPS; il PAI dovrebbe essere strumento completo e olistico;- pieno accordo sui voucher e sugli assegni sociali;- incrementare il fondo sociale regionale;- viene giudicata positivamente la pubblicazione dei bilanci e dei rendiconti sociali dei Comuni;- pieno consenso sul superamento dei contributi a pioggia.
Lynx territorio sociale srl	Necessità di dimensionare il fabbisogno finanziario del welfare regionale per i prossimi 6 anni; funzione economica delle politiche sociali per creare circuito virtuoso fra sfera sociale e sfera economica; esigenza di dotarsi di una dirigenza adeguata per realizzare la riforma delle politiche sociali; importanza di ridefinizione di un quadro omogeneo sull'applicazione dell'ISEE secondo parametri definiti dalla Regione.
Associazione Agorà - Nicola Cirelli - Pescara	L'associazione si occupa di progetti di vita migliore e sviluppo locale sostenibile e condiviso per la disabilità. Viene sostenuta l'opportunità di valutare gli effetti positivi in termini di sviluppo che possono derivare da un approccio al mondo del disagio limitato al solo disagio, senza tener conto della forza economica che lo caratterizza. Si tratta di consentire ai disabili di spendere le risorse di cui dispongono, inquadrando l'argomento nella logica del mercato e coinvolgendo i gestori dei servizi in un cambiamento di tipo culturale, inducendoli ad adottare tutte le misure, anche di tipo strutturale e di formazione del personale, per la qualità della vita delle persone disabili

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

Cooperativa sociale Emera - Pineto	La cooperativa espleta il servizio di assistenza domiciliare anziani in convenzione con il Comune di Pineto. Lamenta la riduzione del numero degli assistiti motivata dall'esiguo importo della "quota regionale" di copertura della spesa
Diritti Diretti Onlus - Simona Petaccia	Due punti: <ol style="list-style-type: none">1. richiesta di modifica delle Linee guida, inserendo al punto 1.3 (Garantire maggiore equità nell'accesso ai servizi) l'applicazione dell'ICF per collegare gli interventi al livello di disabilità2. richiamo all'importanza della legge sulla vita indipendente in Abruzzo
A.S.D. Atletica Vomano - Morro d'Oro	Non vengono formulate proposte, ma con riferimento al punto 3 delle Linee guida (Rilancio della programmazione), viene presentata un'idea progettuale dal titolo "Insieme per e con il Sociale". L'obiettivo è quello della prevenzione, da attuare verso gli alunni delle scuole primarie, con il coinvolgimento dei nuclei familiari e l'integrazione con il territorio.
Associazione di promozione sociale La Diosa Onlus - Sulmona	L'APS Diosa è di recente costituzione e si occupa di tematiche relative al mondo femminile, compreso il contrasto al fenomeno della violenza. Il documento di proposta è molto ampio e non facilmente sintetizzabile. La chiave di lettura utilizzata è quella dell'integrazione sociosanitaria. L.G. 1 - Nuova Governance pubblica. Vengono formulate 3 proposte: <ul style="list-style-type: none">- per "distribuire" le responsabilità fra ASL e Comune, bisogna definire la titolarità degli interventi e responsabilizzare chi gestisce il caso- per ridurre la differenza tariffaria tra le prestazioni sociali e sanitarie, occorre definire un tariffario unico a carico delle famiglie, in base alle capacità di reddito (?)- l'unicità del Distretto sociosanitario va perseguita anche attraverso il lavoro per progetti, il case manager e un approccio multidisciplinare. Segue un'ampia descrizione dell'assetto organizzativo e del funzionamento del Distretto sociosanitario, con richiamo all'importanza che ha l'avvio di un sistema informativo integrato tra sociale e sanitario. L.G. 2 - Un nuovo ruolo per il TS e le professioni sociali. Anche in questo caso vengono formulate 3 proposte:

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<ul style="list-style-type: none">- per favorire l'integrazione professionale e lo sviluppo di una "cultura comune" è necessario integrare le competenze sanitarie e sociali, anche inserendo nella Conferenza permanente sulle professioni sociali operatori sanitari e parasanitari- è necessario promuovere lo sviluppo in termini di rete solidale dei servizi territoriali, sia pubblici che privati, orientandone l'azione verso il "prendersi cura" della persona e finalizzando gli interventi ad una condizione di benessere, individuato come sostegno alle famiglie a 360° (?)- riduzione dei tempi di iscrizione al Registro delle APS da 1 anno a 6 mesi <p>L.G. 4 - La specializzazione delle risposte e i livelli essenziali. Viene richiesta una modifica della L.R. 31/2006 (centri anti violenza donne) finalizzata a distinguere gli interventi per i centri anti violenza e le case di accoglienza da quelli di sensibilizzazione, informazione e divulgazione</p> <p>L.G. 5 - Riqualficazione della spesa. Si chiede l'attivazione di un tavolo tecnico-amministrativo di supporto agli operatori del settore sociosanitario per l'utilizzo dei Fondi strutturali europei.</p>
Unione nazionale Mutilati per Servizio - Sezione Provinciale di Pescara	<p>La nota a firma del Presidente regionale Marcello Gagliardi fa riferimento a punti specifici delle Linee Guida:</p> <p>L.G. 2.1: è condivisibile la messa a disposizione delle organizzazioni di TS del patrimonio mobile e immobile pubblico, ma anche il TS più virtuoso deve fare altrettanto, in una prospettiva di auto-mutuo-aiuto.</p> <p>L.G. 2.3: si può accettare un parziale autosostentamento da parte del TS, ma non tutte le realtà sono in grado di attuare questo obiettivo</p> <p>L.G. 4: tra le politiche settoriali, bisogna prevedere anche quella finalizzata a rafforzare il dialogo con gli anziani in difficoltà, gli anziani disabili e gli invalidi, nel quadro di una comune responsabilità delle organizzazioni che rappresentano quelle categorie e le autorità pubbliche</p>
Unione nazionale Mutilati per Servizio - Chieti	<p>La nota è firmata dal Presidente provinciale Ennio V. Giampaolo.</p> <p>C'è una generale condivisione del contenuto delle Linee Guida, con particolare apprezzamento per la valorizzazione del ruolo assegnato al "piccolo associazionismo" sociale.</p> <p>Le proposte formulate riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'esigenza di prestare attenzione alla "sburocratizzazione" nel processo di redistribuzione

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>delle competenze amministrative</p> <ul style="list-style-type: none">- la necessità di una valutazione approfondita della realtà delle organizzazioni di flusso e di quelle di stock, con particolare attenzione alle attività svolte ed alla rendicontazione delle spese- l'attenzione al ruolo che l'UMS può svolgere in un'ottica di servizio e di inclusione sociale, in particolare nei Servizi di prossimità, allo scopo di favorire specifiche forme di integrazione- l'investimento sulle misure di invecchiamento attivo, da realizzare in aree aperte, unitamente ad attività di aggregazione ed inclusione sociale attiva
Fondazione Romani Italia (FRI) Delegazione Abruzzo	<p>Il documento espone tre osservazioni, con le relative proposte, riferite al punto 4.3 delle Linee Guida (Politiche settoriali in risposta a specifici bisogni).</p> <ol style="list-style-type: none">1. La denominazione "Rom, Sinti e Camminanti" non ha alcuna legittimazione formale e non è frutto di concordato con gli interessati. Alimenta anche sentimenti di separatismo e strumentalizzazioni. Va necessariamente sostituita con quella esatta e utilizzata a livello mondiale: "Comunità Romani" (Roma Community)2. I ROM che vivono in Abruzzo da secoli non possono essere inseriti nelle politiche di integrazione degli immigrati. Si tratta di intervenire e legiferare nell'area "riconoscimento delle minoranze etniche di antico insediamento", inserendo in questa area le minoranze linguistiche di antico insediamento3. Si deve promuovere la partecipazione attiva, consapevole e sistematica delle comunità, evitando interventi di natura assistenzialistica e generalista. Occorre, perciò, prestare attenzione alla partecipazione consultiva, progettuale e gestionale dei rappresentanti e delle associazioni delle comunità romani presenti in Abruzzo. Viene chiesta l'attuazione del principio generale secondo cui i referenti per gli interventi e le politiche sociali riguardanti la comunità romani siano rappresentanti rom e/o sinti e proprie organizzazioni delle quattro province.
Centro Famiglia "Crescere insieme" - Chieti	<p>Il documento presentato descrive l'attività svolta dal Centro famiglia (attivato con la legge 285/1997) in convenzione con il Comune di Chieti e inserita nel piano di zona 2011-13, . Viene avanzata la richiesta di riconoscimento del servizio svolto come uno dei futuri macrolivelli della nuova programmazione.</p>

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>L'obiettivo del Centro Famiglia è quello di potenziare le competenze e le abilità specifiche delle coppie coniugali e genitoriali per prevenire eventuali sviluppi problematici. Viene perseguito attraverso una serie di obiettivi specifici e attività (ampiamente descritti). Si formulano 4 proposte innovative.</p> <ul style="list-style-type: none">- Attivare i "gruppi parola" per sostenere bambini e adolescenti- Realizzare un progetto di psicologia scolastica, con riferimento alla L.R. 3/2004- Assicurare una formazione alle coppie che si accostano al matrimonio civile (Corsi prematrimoniali laici)- Offrire un supporto psico-pedagogico ai servizi per la prima infanzia <p>Il contributo del Centro Famiglia è integrato con un documento separato nel quale viene descritto e approfondito il servizio di mediazione familiare.</p>
ANFFAS Regione Abruzzo (1)	<p>Le considerazioni formulate sono frutto di confronto con le associazioni ANFFAS del territorio regionale e sono condivise dal Forum del Terzo Settore Abruzzo.</p> <p>L.G. 1: apprezzamento per il richiamo ai diritti sociali in apertura delle Linee Guida, con il superamento di una visione vecchia dell'intervento sociale, basata prevalentemente sull'erogazione di servizi e prestazioni (che, comunque, devono rimanere struttura portante del sistema di protezione sociale)</p> <p>L.G. 4.3: tra le azioni di politica settoriale, l'ANFFAS chiede l'adozione formale e sostanziale da parte del Consiglio Regionale dei principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità L'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità (L.R. 44/2013) potrebbe monitorare l'attuazione dei principi.</p> <p>L.G. 4.1: la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro è rilevante per la promozione di un approccio preventivo all'esplosione delle situazioni di cronicizzazione, soprattutto con riferimento alle famiglie nelle quali sono presenti bambini o adulti con disabilità.</p> <p>L.G. 1.1: il potenziamento dell'Osservatorio sociale regionale deve favorire l'analisi dei bisogni, da cui deve dipendere la determinazione delle risorse (e non viceversa).</p> <p>L.G. 4.2: la presa in carico globale e continuativa delle persone con disabilità deve basarsi sul progetto personalizzato previsto dall'art. 14 della legge 328/2000, al cui interno vanno indicati qualità, quantità e intensità dei sostegni necessari. Non si condivide la previsione di</p>

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>voucher/assegni sociali per le persone con disabilità, che non possono essere destinatarie di mera monetizzazione del loro bisogno, ma dotate di un progetto di vita individuale, con relativo budget.</p> <p>L.G. 3.1 (PUA e UVM), L.G. 4 (servizi per l'accesso), L.G. 1 (semplificazione della programmazione e delle procedure di accesso): per l'attuazione dei punti riportati, considerati passaggi fondamentali per dare concretezza ed efficacia al "progetto di vita", è necessario che nelle equipe per la valutazione multidisciplinare siano presenti sia figure professionali sociali che sanitarie, senza prevalenza di una parte sull'altra.</p> <p>L.G. 3.1: la definizione della disciplina per l'integrazione dei servizi, per quanto riguarda la domiciliarità, non può limitarsi all'attivazione di un servizio di assistenza domiciliare (soprattutto per le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale), ma deve estendersi anche al finanziamento di progetti innovativi finalizzati alla ristrutturazione delle case di abitazione.</p> <p>L.G. 3.2: l'unificazione della programmazione non deve "coprire" come finanziamenti specifici l'attività ordinaria dei Servizi</p> <p>L.G. 1.3: in materia di equità di accesso ai servizi, la compartecipazione al costo a carico delle persone con disabilità deve avere i caratteri della simbolicità, equità e sostenibilità.</p> <p>L.G. 1.4: nel futuro sistema di autorizzazione e accreditamento bisogna prevedere modalità di valutazione della qualità basati sui risultati per gli utenti in termini di godimento dei diritti e di sviluppo delle potenzialità individuali.</p> <p>L.G. 1.1: nei gruppi di lavoro tematici vanno inseriti rappresentanti del terzo settore</p> <p>L.G. 2: viene condivisa l'attenzione verso il TS, ma nel rispetto della sua natura di attore sociale che sa esprimere le sue potenzialità "non in un contesto di vicariato della P.A., ma in un contesto di politiche inclusive che segnino marcatamente il cambio di prospettiva."</p> <p>L.G. 5.1: è necessario procedere alla riqualificazione della spesa, ma essa non deve tradursi nel taglio di finanziamenti e servizi e, quindi, dei diritti delle persone con disabilità, né nella compressione della capacità di azione del TS.</p>
ANFFAS Regione Abruzzo (2)	<p>Il documento formula una serie di richieste dettagliate:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità:<ul style="list-style-type: none">- formale adozione da parte della Regione Abruzzo della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

- effettiva implementazione della Convenzione, con armonizzazione delle disposizioni regionali sul welfare ai principi della stessa, anche tramite la redazione di un T.U. in materia.
- 2) Progetto individuale di vita e presa in carico globale e continuativa:
- adozione da parte della Regione Abruzzo di una chiara definizione relativa alla “presa in carico globale della persona con disabilità” nel suo percorso di vita
 - attuazione art. 14, L. 328/2000
 - attivazione e potenziamento dei PUA
 - implementazione e utilizzo di ICF-CY, SIS per determinare intensità, tipologia e frequenza dei sostegni necessari
 - revisione della L.R. 57/2012 “Interventi per la vita indipendente”
- 3) Inclusione lavorativa, scolastica e sociale – Non discriminazione e pari opportunità:
- introduzione da parte della Regione Abruzzo di strumenti di controllo da parte della Regione sull’effettiva attivazione di formazione professionale dedicata a persone con disabilità
 - programmazione di interventi di supporto rispetto alla frequenza della formazione professionale ordinaria
- 4) Il “Durante Noi” e “Dopo di Noi”:
- previsione e realizzazione da parte della Regione Abruzzo di tipologie di strutture a partire dall’effettiva rilevazione dei bisogni e mediante la predisposizione di progetti di vita ex art. 14 L. 328/2000
 - assicurare l’avviamento ed il regolare funzionamento della totalità delle strutture per il Dopo di Noi presenti nella regione Abruzzo e garantire che il finanziamento delle stesse diventi strutturale, assicurando la continuità del Dopo di Noi
 - realizzazione dell’integrazione sociosanitaria anche a mezzo di tavolo di lavoro regionale con l’adozione di uno specifico piano regionale sociosanitario e linee guida di attuazione dello stesso
 - finanziamenti regionali e programmazione delle allocazioni delle risorse da parte degli enti erogatori (Comuni – Aziende sanitarie) triennali
- 5) Compartecipazione al costo dei servizi:
- ricevere formale riscontro e aggiornamento sull’evoluzione dell’iter delle disposizioni

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>relative alla compartecipazione nella nostra Regione</p> <p>6) Curare il territorio per curare le persone:</p> <ul style="list-style-type: none">- abbattimento da parte della Regione Abruzzo delle barriere architettoniche con attuazione del concetto di “progettazione universale” (Universal design) come paradigma di accessibilità- effettiva attuazione della L.R. 1/2008- rimozione delle barriere di accesso all’informazione- mobilità e trasporto per tutte le attività (riabilitative, sociali, sportive, ricreative, ecc.) per tutte le persone con disabilità per tutte le fasce di età <p>7) La famiglia al centro:</p> <ul style="list-style-type: none">- avvio da parte della Regione Abruzzo di ricerche sociali sulle condizioni di vita materiale delle persone con disabilità e delle loro famiglie- azioni concrete per la conciliazione del tempo di cura e di lavoro <p>8) Niente su di noi senza di noi:</p> <ul style="list-style-type: none">- costituzione da parte della Regione Abruzzo dell’Osservatorio della condizione delle persone con disabilità istituito con la L.R. 44/2013- ripristino della Conferenza regionale del volontariato- partecipazione ai tavoli di lavoro inerenti le tematiche sociali (disabilità, famiglia, inclusione sociale, ...)
Legacoop Abruzzo	<p>Il documento è frutto di incontro e riflessione con le cooperative associate.</p> <p>Vengono evidenziati alcuni aspetti specifici:</p> <ul style="list-style-type: none">- revisione della L.R. 22/1998: se ne condivide la necessità, anche alla luce del cambiamento registrato di fatto nel contenuto della programmazione, con prevalenza dell’aspetto “economico” rispetto all’attenzione ai bisogni del territorio- il ruolo del TS, che deve essere interlocutore delle istituzioni “non in una generalità di lettura, ma di organizzazione”- il principio di sussidiarietà non deve tradursi nel senso di “secondario, extra e accessorio...”- è necessaria la modifica dell’Albo della cooperazione sociale, con la possibilità di ampliare le azioni e di prevedere l’iscrizione di coop. miste (A e B), coop. sociali di comunità, coop.

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>sociali di “transizione al lavoro”</p> <ul style="list-style-type: none">- perplessità sul “budget di cura”, per il timore che esso possa comportare riduzione e non ricerca dell’ottimizzazione
CSV Teramo	Apprezzamento per l’iniziativa e per il contenuto delle Linee Guida. Dichiarazione di disponibilità a collaborare per la loro attuazione.
Confcooperative Abruzzo e AGCI	<p>Vivo apprezzamento per le Linee Guida e condivisione generale di finalità e obiettivi. Perplessità vengono manifestate sugli strumenti finanziari, sui tempi e sulle modalità di scelta degli specifici interlocutori nell’ambito del TS.</p> <p>Aspetti significativi:</p> <ul style="list-style-type: none">- prestare attenzione alla rilevazione dei bisogni: compito non facile, non risolvibile solo con l’ISEE- la previsione di molti tavoli decisionali rischia di creare nuova burocrazia- questione da porre alla Regione è quella dell’accesso al credito, con FIRA o altre istituzioni- importante appare la collaborazione con il profit. <p>Da un sondaggio svolto presso le coop associate, sono emerse alcune questioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none">- partecipazione agli appalti (importo a base d’asta troppo basso; mancato rispetto delle clausole sociali; scarsa attenzione alla territorialità)- ritardi nei pagamenti da parte delle PP.AA.- taglio del 5% sull’importo delle gare in corso- scarsa conoscenza della peculiarità del mondo cooperativo <p>Altre considerazioni attengono ad aspetti particolari, collegati con la cooperazione sociale, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">- il riconoscimento verso il TS si può concretizzare solo se sarà attuata una nuova governance pubblica, basata su regole nuove finalizzate a stabilire ruoli e competenze sia del pubblico che del privato- si auspica l’adozione di un albo delle professioni, in attuazione dell’art. 12 della legge 328/2000- è apprezzata la promozione del TS attraverso l’accesso ai fondi strutturali

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<ul style="list-style-type: none">- vengono formulate ampie osservazioni sull'affidamento dei servizi, richiamando anche il DPCM 30 marzo 2001. <p>Si auspica, infine, l'istituzione o il potenziamento di servizi di settore, quali:</p> <ul style="list-style-type: none">- <u>minori e giovani</u>, per rilanciare le politiche in favore dell'infanzia e l'adolescenza, costituire centri di aggregazione per giovani e adolescenti, potenziare i nidi d'infanzia- <u>disabilità</u>, attraverso i centri diurni semiresidenziali e il Dopo di noi- <u>anziani</u>, con riferimento ai Centri diurni ed ai Centri diurni sociosanitari- <u>donne e famiglie problematiche</u>, attraverso il rafforzamento della rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio- <u>famiglia</u>, con attenzione all'Housing sociale e all'inclusione abitativa- <u>accesso ai servizi</u>, perseguendo l'equità negli accessi- <u>adeguamento della legislazione regionale</u>, ad iniziare dalla L.R. 38/2004 in materia di cooperazione sociale
Caritas - Delegazione regionale Abruzzo-Molise	<p>In apertura, il documento presentato sottolinea come la nuova programmazione sia rilanciata non solo come un meccanismo di <u>consultazione e concertazione</u>, ma soprattutto come un processo di <u>partecipazione attiva e di empowerment</u>, che veda cittadini, enti e associazioni direttamente coinvolti nei processi decisionali.</p> <p>L.G. 1: il potenziamento dell'Osservatorio sociale regionale deve tener conto delle diverse esperienze di osservazione, catalogazione e raccolta dati. Tra queste, la rete regionale Caritas, rafforzata dal progetto GEMINO, basata sui punti d ascolto. I gruppi tematici devono consentire la partecipazione di soggetti eterogenei, sulla base di procedure aperte e democratiche. Nel metodo "evidence based", è utile tener conto delle due identità socio-territoriali dell'Abruzzo: le aree urbane e le aree interne.</p> <p>L.G. 2: la valorizzazione del TS non deve comportare il rischio di un controllo rigido dei processi riguardanti le risorse umane. La possibilità di utilizzazione degli immobili pubblici è positiva, si deve, però, prestare attenzione al metodo, assicurando apertura e prevedendo sostegno e assistenza tecnica a gruppi/associazioni/enti proponenti. Nell'ambito del catalogo delle professioni sociali, è auspicabile la presenza e la valorizzazione di figure trasversali: mediatori, facilitatori, esperti di partecipazione, esperti di project management.</p>

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
Assessorato alle Politiche sociali

	<p>L.G. 3: per il rilancio della programmazione e gestione integrata, è fondamentale la promozione della gestione informatizzata dei dati, con l'obiettivo di valorizzare esperienze, infrastrutture e competenze presenti in enti e associazioni, per razionalizzare gli interventi e realizzare un risparmio di spesa.</p> <p>L.G. 4: nella ridefinizione dei servizi residenziali, è opportuno favorire l'ideazione e lo sviluppo di progetti pilota di housing first e di co-housing. Tra le misure per l'inclusione sociale è auspicabile l'inserimento di un catalogo di voucher per servizi non solo di base, ma anche di II livello (tecnologia/socializzazione/tempo libero) in grado di aumentare le opportunità di crescita o di re-inserimento per le persone assistite. Nelle politiche di integrazione è auspicabile specializzare le strategie su migranti, cittadini, immigrati di prima e seconda generazione, rom, sinti e camminanti.</p> <p>L.G. 5: una misura aggiuntiva per riqualificare la spesa può essere ottenuta attraverso un meccanismo di accesso ai fondi su base pluriennale, armonizzando gli interventi con i percorsi triennali del piano sociale regionale e dei piani di zona. La valutazione degli effetti della spesa non deve essere meramente fisica di verifica del consumo delle risorse, ma qualitativa, in grado di dimostrare se la spesa stessa ha prodotto welfare.</p>
<p>Associazione culturale "Nova Civitas" - Silvi</p>	<p>L'associazione collabora con il consultorio familiare di Silvi ed ha elaborato un modello integrato d'intervento basato su tre "sportelli", sia per l'integrazione sociosanitaria (in due scuole), che per la prevenzione e il contrasto delle violenze di genere.</p>
<p>AISM - Pescara</p>	<p>Vengono proposte modifiche alle prime due Linee Guida:</p> <p>L.G. 1: si chiede l'inserimento del TS negli organismi che hanno la regia delle azioni programmatiche e regolatorie, così come nel Gruppo tecnico regionale per l'Accreditamento.</p> <p>L.G. 2: è necessario chiarire la confusione che emerge tra il principio di sussidiarietà e la creazione di un sistema di condivisione dei compiti di gestione delle attività sociali (la sussidiarietà non deve operare solo a livello gestionale). Non è condivisibile la precedenza che sembra attribuita al piccolo associazionismo rispetto alle grandi realtà come l'AIMMO o l'ANFFAS.</p> <p>L.G. 2.3: traspare un'eccessiva propensione per l'impresa sociale, che può far correre il rischio di perdere in parte la componente della solidarietà (cioè la possibilità di decidere anche con logiche diverse da quelle economiche e di pareggio di bilancio)</p>

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

Associazione Soro Tori Onlus - Tagliacozzo	L'associazione opera nel settore giovanile, occupandosi in particolare di partecipazione dei giovani a progetti comunitari in loro favore. Individua nelle Linee Guida un motivo di speranza per il futuro del lavoro svolto.
CSV L'Aquila	<p>Complessivo giudizio positivo sulle Linee Guida, pur in presenza di alcune criticità da risolvere per assicurare la completezza della proposta.</p> <p>Richiamo ai ruoli del TS e dell'ente locale, in una prospettiva di welfare community che non deve essere il pretesto per smantellare il sistema di welfare state.</p> <p>Richieste specifiche frutto degli incontri effettuati:</p> <ol style="list-style-type: none">1. dare spazio a tutte le forme di cittadinanza "auto-organizzata" per il riconoscimento di forme di cittadinanza attiva non legate ad alcuna forma giuridica, ma che concorrono comunque alla costruzione del bene comune2. valorizzare il Servizio Civile Nazionale, anche aprendo agli stranieri e prevedendo una legge regionale ad hoc3. distinguere nettamente tra volontariato e impresa sociale, allo scopo di evitare zone d'ombra e l'azione di realtà poco trasparenti4. favorire lo sviluppo dell'impresa sociale, dimostrando che mercato e solidarietà possono relazionarsi in modo nuovo per realizzare obiettivi comuni di interesse generale5. portare avanti la proposta a livello nazionale che il decreto 81/2008 venga reso non applicabile al volontariato. <p>Il documento dedica ampio spazio al problema della ricostruzione sociale del territorio investito dal terremoto del 2009, in particolare L'Aquila, città che si appresta ad essere totalmente riorganizzata fisicamente e socialmente. In questo quadro, tutti gli enti locali sono chiamati ad assicurare la dotazione sul territorio di servizi di cruciale importanza per la famiglia, la scuola, il lavoro, i giovani, gli immigrati, i soggetti più svantaggiati, ecc, attuando forme di collaborazione e sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali.</p> <p>Viene segnalato il progetto Microaree come azione di buona prassi sociale e sanitaria.</p>
Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale Abruzzo	Descrizione dell'organizzazione e della "mission" della CRI, che è in grado di operare con modalità diversificate sia in campo sociale che sanitario, in risposta alle esigenze dei singoli e dei territori, in un'ottica di prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	Disponibilità ad attuare proposte progettuali attraverso protocolli d'intesa e/o convenzioni all'interno dei Piani di zona, partecipazione a bandi (come per il servizio civile) e la cooperazione con altre realtà associative.
Conferenza Volontariato Giustizia Abruzzo Molise - Pescara	<p>La Conferenza rappresenta enti e associazioni impegnati in esperienze di volontariato nell'ambito della giustizia in generale e, più compiutamente, all'interno e all'esterno degli istituti penitenziari. Nelle politiche sociali regionali devono essere previste strategie e risorse finanziarie destinate a favorire il rientro sereno dei soggetti provenienti da procedimenti giudiziari nel tessuto sociale, familiare e professionale.</p> <p>Viene chiesto "il collocamento di risorse e servizi per l'attuazione di politiche attive d'inclusione sociale di giovani e adulti provenienti da esperienze penali, al fine di favorire un adeguato reinserimento lavorativo, abitativo e familiare"</p>
Diocesi di Avezzano	<p>Descrizione del "Progetto Policoro" attuato da tutte le Diocesi abruzzesi per orientare i giovani nel mondo del lavoro e/o della formazione professionale, accompagnandoli nella creazione di opportunità occupazionali.</p> <p>Disponibilità delle Diocesi a collaborare con le istituzioni in questo specifico settore, mettendo a disposizione le competenze e le esperienze maturate.</p> <p>Richieste specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none">- essere considerate come un valido sostegno nell'orientamento istituzionale dei giovani- dare slancio alle politiche attive contro il fenomeno dei NEET- adottare misure per il supporto dei giovani nel percorso scolastico- favorire politiche settoriali finalizzate all'inclusione lavorativa dei soggetti fragili- rilanciare le politiche di finanziamento e attuazione di percorsi professionalizzanti per le attività artigianali.
Autismo Abruzzo Onlus	<p>Apprezzamento generale per le Linee Guida e formulazione di alcune proposte focalizzate sul mondo dell'autismo:</p> <ol style="list-style-type: none">1. attivazione degli "Stati generali dell'Autismo", per armonizzare gli interventi, estendere i servizi alla platea di utenti e individuare soluzioni adeguate per le varie fasce d'età. Si tratta anche di dare applicazione alla L.R. 92/1996 e applicare le Linee Guida per l'autismo n. 21

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
Assessorato alle Politiche sociali

	<p>(istituto superiore di Sanità)</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. assicurare un'unica piattaforma di intervento per l'autismo: sanitario e sociale unica realtà 3. prevedere percorsi formativi specifici per gli insegnanti di sostegno 4. utilizzare al meglio il Centro regionale di riferimento per l'Autismo, attraverso il potenziamento della struttura, l'ampliamento dei servizi e il coordinamento esteso alle politiche sociali per l'autismo 5. attivare il "Pronto emergenza autismo", come servizio di assistenza qualificata per le emergenze 6. assicurare azioni di "Week-end respiro", vita in autonomia e "Dopo di noi"
Caritas zonale di Atesa	Richiesta incontro con l'assessore regionale e di partecipazione al tavolo delle trattative per la definizione del Piano di zona
Nido di Infanzia Bubusetete - Carsoli	<p>Proposte avanzate dagli operatori del nido in occasione dell'incontro con l'assessore Sclocco il 10/11/2014:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costituzione di Nuclei di coordinamento a livello locale (Ambito sociale) - attuare una valutazione dei servizi basata sulla unificazione a livello regionale di criteri e parametri di monitoraggio, costituendo all'interno dell'Osservatorio sociale nuclei specifici di monitoraggio - per ottimizzare la gestione del servizio svolto: coordinare l'aggiornamento professionale di base / facilitare l'accesso ai servizi ASL per la gestione di particolari problematiche / ricercare fonti di finanziamento aggiuntive in favore delle famiglie (es. "Ticket Nido")
Coccodrago Centro Educativo	<p>Dopo l'incontro con l'assessore Sclocco il 10/11/2014, viene comunicata la nascita del gruppo territoriale nidi Marsica e Carsoli.</p> <p>Si sottolinea l'esigenza di divisione fra il tavolo infanzia e quello adolescenza, viste le differenze dei due periodi di vita.</p>
Coord. Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA Abruzzo) + On the Road	Da un giudizio iniziale positivo sulle Linee Guida, ritenute ben strutturate e nelle quali la nuova governance pubblica si collega in modo armonico con un "nuovo ruolo per il terzo settore e le professioni sociali", vengono successivamente manifestate alcune preoccupazioni e perplessità, ad iniziare dall'interrogativo sui futuri criteri della rappresentanza, da utilizzare per la "rigenerazione

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Assessorato alle Politiche sociali

	<p>partecipativa” . Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none">- l’integrazione sociosanitaria, per quanto doverosa e necessaria, non deve far sparire il rilancio della programmazione sociale, che appare residuale nelle L.G.- il ricorso ai fondi strutturali nella programmazione integrata non deve ripetersi con le stesse modalità del precedente piano sociale, cioè come rimedio all’esclusione di alcune politiche escluse dalla programmazione, peraltro utilizzato solo dagli enti di formazione professionale. Si spera che venga attuata la previsione delle L.G. che apre al TS l’accesso a questi fondi- si lamenta l’assenza quasi totale nelle L.G. delle grandi tematiche e relativi gruppi target, come le migrazioni, la tratta degli esseri umani, la protezione internazionale, i minori stranieri non accompagnati, il disagio giovanile, la violenza, le discriminazioni sociali
<p>Centro Studi Conflitti Familiari SeRa - L’Aquila</p>	<p>Ampia descrizione del servizio di mediazione familiare e del ruolo che essa può svolgere nell’ambito delle politiche sociali regionali, come risorsa per le famiglie e, in particolare, per la tutela e lo sviluppo dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.</p> <p>Viene presentato una “Proposta di modello organizzativo e di gestione del servizio di mediazione familiare sperimentato dal Centro studi SeRa”, che si compendia nelle seguenti richieste conclusive:</p> <ul style="list-style-type: none">- inserimento nel nuovo Piano sociale del Servizio di mediazione familiare tra i LIVEAS obbligatori in ciascun Ambito, in forma autonoma e distinta dagli altri servizi a sostegno della famiglia;- attivazione dell’Osservatorio regionale sulle pratiche dei servizi di mediazione e del Centro di documentazione sulla mediazione familiare. <p>E’ allegato il curriculum del Presidente del Centro Se.Ra.</p>
<p>Nido d’infanzia Felicità - Pescara</p>	<p>Si propone, <u>per la città di Pescara</u>, l’attivazione di un sito web, all’interno del portale cittadino, dedicato alle attività e proposte di tutti gli asili, aggiornato su ciò che accade nel mondo dell’infanzia</p>

Contributi di singoli cittadini e/o operatori del settore

Alberto Cericola - Assistente sociale	Piena condivisione sul fatto che l'Abruzzo è rimasto indietro nel sociale più per carenza di risorse umane che economiche. Si auspica formazione permanente e protocolli operativi in tutti i settori.
Dr. Fernando Tana - Geriatra in UVM	Il documento propone tutta una serie di riflessioni sulla presa in carico dell'anziano in Abruzzo, ricostruendo il processo storico che ha portato all'attuale assetto. La vera integrazione può attuarsi solo con una integrazione istituzionale fra enti diversi. L'integrazione nella valutazione dei casi è assolutamente efficace anche per evitare l'inappropriatezza e per rimettere al centro la domiciliarità degli interventi. Si propone: 1. Coinvolgimento dei MMG nelle UVM, 2. Alta Formazione e aggiornamento per componenti UVM; 3. Maggiore decentramento PUA con Segretariati sociali dei Comuni; 4. Integrazione nelle UVM di psicologici e altre figure socio-sanitarie; 6. Equipe dedicate per i diversi setting assistenziali e maggiore interazione con Ospedali; 7. Carta socio-sanitaria regionale dei servizi; 8. Linee guida uniche per le 4 ASL sulle UVM.
Stefano Mikulak - Assistente sociale	Sociale e sanitario in Abruzzo non si sono mai integrati; il welfare è implosivo su se stesso; impiegare somme significative per l'integrazione socio-sanitaria; testo unico delle leggi sul welfare; urgenza di definire l'accreditamento delle strutture e riformare le ASP in modo più partecipato; ruolo più specifico dell'assistente sociale nell'UVM; si propone di ridefinire la governance istituendo un unico dipartimento socio-sanitario per ogni ASL, articolato in 4 aree, che a sua volta coordina gli EAS.
Luciana Farina	Occorre parlare esplicitamente di "inserimento lavorativo" e non solo di inclusione sociale. Contrarietà ai sussidi e agli assegni monetari; più opportuni tirocinii e borse lavoro. Ampliare i beneficiari dell'inclusione anche ad alcolisti e tossicodipendenti. Più spazio alle cooperative di tipo B che favoriscono un approccio veramente inclusivo e non cronicizzano i bisogni della persona
Angelo Ballerini e Angela Di Giuseppe - Assistenti sociali c/o Piccola Opera Caritas - Giulianova	Viene criticata l'esclusione operata dalla Regione nel 2008 della figura dell'assistente sociale come figura professionale da prevedere nei centri riabilitativi ex art. 26.

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
Assessorato alle Politiche sociali

<p>Silvana Di Filippo, consulente familiare c/o Consultorio di Silvi</p>	<p>Evidenzia la necessità di integrazione delle competenze sociali con quelle sanitarie, punto di partenza per uno studio già effettuato e sfociato nella elaborazione di una cartella sociosanitaria, utilizzata con successo. Ha avviato uno sportello di supporto integrato all'interno della scuola, a supporto delle famiglie, coordinato dal servizio sociale consultoriale e che, senza spese aggiuntive, svolge una funzione importante in particolare nella fase di accesso ai servizi. È disponibile ad un dialogo operativo e alla visione dei risultati progettuali</p>
<p>Marina Scipione</p>	<p>La problematica dell'infanzia e dell'adolescenza maltrattata e abusata, che accede ai servizi della Giustizia minorile, deve essere considerata nell'ambito delle scelte di programmazione e gestione integrata sociosanitaria</p>
<p>Simona Novacco - Responsabile progetto Bambini cittadini - Pescara</p>	<p>È necessario attuare in Abruzzo un sistema integrato di servizi per la prima infanzia. Occorre, inoltre, potenziare la comunicazione e l'informazione, indispensabili per un progetto sociale a livello territoriale. Viene segnalata l'esigenza dell'approvazione della legge per il Garante regionale per l'infanzia</p>
<p>Patrizia Coradini - assistente sociale</p>	<p>È necessario che la dirigenza dei servizi sociali e sociosanitari sia attribuita a professionisti assistenti sociali e non ad altri la cui professionalità non sia pertinente all'attività del Servizio sociale. Per il corretto funzionamento dell'Osservatorio sociale andrebbero previste forme di rilevazione capillare delle attività svolte nei servizi sociali e sociosanitari. La partecipazione ai gruppi di lavoro tematici deve basarsi su un "portafoglio di competenze" che metta in luce le capacità e le potenzialità dei partecipanti.</p>
<p>Flavia Cruciani (coordinatrice pedagogica Polo infanzia Bubusetete - Carsoli)</p>	<p>Proposte formulate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gruppi di lavoro tematici coincidenti con la costituzione di nuclei di coordinamento a livello locale, a loro volta coincidenti con gli Ambiti territoriali sociali - attivazione in ogni Ambito di uno sportello di riferimenti per i servizi 0-6 anni per raccogliere e coordinare le problematiche sul territorio - dotare l'Osservatorio sociale regionale di nuclei specifici per il monitoraggio - coordinare l'aggiornamento professionale di base a livello regionale - rendere accessibile l'Azienda USL per particolari problematiche (es. difficoltà comportamentali, emotive, ...) anche alle strutture private oltre che a quelle pubbliche

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
Assessorato alle Politiche sociali

**Antonia Trenta – Consultorio
familiare di Atri**

Si evidenzia la forte riduzione numerica dei Consultori pubblici e si auspica il loro potenziamento per la preziosa attività di prevenzione che svolgono anche in collaborazione con altri enti. Per il riordino dei consultori previsto dalle Linee Guida, si propone la costituzione di gruppi di lavoro con la partecipazione di rappresentanti dei consultori stessi

Ultimo aggiornamento: 19 febbraio 2016